

IL FUTURO? È QUESTIONE DI PROSPETTIVA

Sono i bisogni, le fragilità e i progetti di vita che devono guidare le nostre scelte di risparmio e investimento, ricordandoci, ogni giorno, di mantenere lo sguardo orientato al lungo termine

Quest'ultimo triennio è storicamente particolare e un po' difficile da decifrare per gli sviluppi. Quando gli elementi si accavallano e creano disorientamento, la cosa più utile è spegnere il rumore di fondo e tornare all'essenziale che, in tema di risparmi, significa comprendere a cosa serve il denaro che con tanta fatica siamo riusciti a sottrarre al consumo. I risparmi hanno una funzione ben precisa, servono a rispondere a tre tematiche con cui le famiglie si dovranno prima o poi confrontare, ovvero fragilità, bisogni e progetti di vita.

Le fragilità sono questi imprevisti che, se accadono, possono scompaginare i piani di una famiglia, soprattutto se monoreddito e con minori a carico.

I progetti sono quei sogni che danno colore alla vita, come una seconda casa o un viaggio importante, ma, se non si realizzano, non modificano il corso di una vita.

I bisogni, infine, sono quegli appuntamenti che possono avere un forte impatto sulla vita delle persone se ci si fa cogliere impreparati. Qualche dato può aiutare a definirli: il numero medio di figli per donna è 1,2, quando il tasso di pareggio, inve-

ce, è 2,1 (fonte: Istat, 2022), è chiaro che questo trend avrà ripercussioni sul welfare pubblico, soprattutto in un Paese come il nostro dove il numero degli ultracentenari, negli ultimi 20 anni, è triplicato (fonte: Istat, Indicatori Demografici anno 2022) e, già oggi, il 35% circa delle famiglie italiane si sta prendendo cura di un familiare non autosufficiente (fonte: Istat). Un discorso a parte va fatto sui nostri giovani. Secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini (Rapporto 2017 su "Il Divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Generazioni al confronto"), se nel 2020 un giovane di 20 anni impiegava 18 anni per diventare completamente indipendente, nel 2030 ne impiegherà addirittura 28, smetterà quindi di pesare finanziariamente sulla famiglia a 48 anni. Ma non sono solo i giovani a incontrare delle difficoltà. Prendiamo l'universo dei 55-64enni, quelli definiti in età pre-pensionistica. Ebbene, appena il 55% di questa fascia di età in Italia risulta occupata (fonte: Eurostat - febbraio 2023). Per far fronte a un eventuale sospensione dal mondo del lavoro occorrerà ai propri risparmi. Altro dato. Dal Rapporto "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario" pubblicato a giugno 2023 dal Ministero di Economia e Finanza si

legge "un lavoratore dipendente del settore privato, che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 73,6% dell'ultima retribuzione, nel 2070 vedrà ridotta tale percentuale al 58,6%, a parità di requisiti contributivi". Non va meglio per un lavoratore autonomo, "il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa 24,8 punti percentuali, passando dal 72,1% del 2010 al 54,9% del 2020 per chiudere poi 47,3% del 2070". Guardando al sistema sanitario, già nel 2019, in epoca pre-Covid, quasi 1 italiano su 2 ha pagato di tasca propria una prestazione sanitaria, senza neanche provare a prenotarla attraverso il SSN (fonte: IX Rapporto RBM-CENSIS). Sono questi i numeri su cui deve rimanere focalizzata la nostra attenzione, avendo ben chiaro che la nostra tendenza a guardare alla vita in maniera statica è fuorviante, perché il suo sviluppo è dinamico, non è una proiezione della condizione dell'oggi su domani.

E allora cosa fare? Occorre affidarsi a una guida che faccia da contrappeso all'emotività che insorge in questi momenti di forte incertezza. Questa guida possono essere i Family Banker di Banca Mediolanum, professionisti competenti e cointeressati al benessere finanziario delle persone di cui si occupano.

Trend demografico

La longevità è una buona notizia se ci siamo preparati a gestirla

Negli ultimi 20 anni il numero degli ultracentenari è triplicato in Italia (fonte: Istat, Indicatori Demografici anno 2022). Una buona notizia certo, ma contestualmente il tasso di natalità è in calo. Il numero medio di figli per donna è 1,2, quando il tasso che ci può garantire un pareggio tra nascite e decessi si attesta a 2,1 (fonte: Istat, 2022). E' chiaro che questo trend avrà ripercussioni sul welfare pubblico. Diventa fondamentale, quindi, prestare la massima attenzione alle dinamiche del cambiamento che questo trend demografico comporta. Occorre cogliere non solo il fenomeno, ma comprendere anche le implicazioni che avrà sulla vita delle persone. Siamo passando dall'epoca della vecchiaia a quella della longevità, un fenomeno con accezioni positive o parzialmente tali. Tutto dipende se ci si è preparati o meno a questo fenomeno.



1,2 è il numero medio di figli per donna, mentre il tasso di pareggio si colloca a 2,1



Negli ultimi 20 anni, il numero degli ultracentenari si è triplicato, in Italia

Bisogni

La vita è dinamica, con scadenze che vanno previste



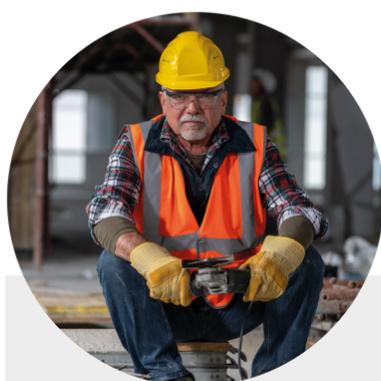
Assistenza agli anziani

Con l'allungamento medio della vita, bisognerà prevedere un'assistenza socio-sanitaria per i genitori. Già oggi il 35% circa delle famiglie si sta prendendo cura di un familiare non autosufficiente (fonte: Istat).



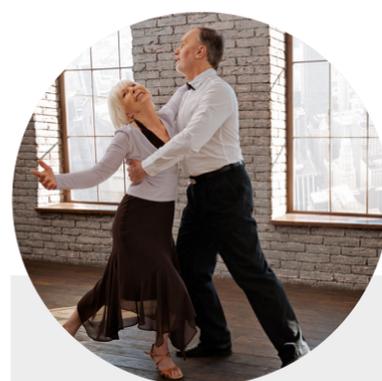
Mantenimento dei figli

Secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini un giovane che comincerà a lavorare nel 2030 diventerà totalmente indipendente dal punto di vista economico a 48 anni, pesando quindi sulla famiglia d'origine.



Inattività in età pre-pensionistica

Solo il 55% dei 55-64enni, quelli definiti in età pre-pensionistica, risulta occupata (fonte: Eurostat - febbraio 2023). Per far fronte a eventuali periodi di inattività occorrerà attingere ai propri risparmi.



Mantenimento del tenore di vita

Secondo "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario" del MEF per lavoratore autonomo, il tasso di sostituzione tra reddito e pensione si è attestato al 54,9% nel 2020.



Prestazioni sanitarie

Già nel 2019, in epoca pre-Covid, quasi 1 italiano su 2 ha pagato di tasca propria una prestazione sanitaria, senza neanche provare a prenotarla attraverso il SSN (fonte: IX Rapporto RBM-CENSIS).